

LE OPERE DI MISERICORDIA

2. Visitare gli ammalati – visitare i carcerati

- «*Visitare gli ammalati – visitare i carcerati*» rappresentano nella tradizione cristiana due importanti 'opere di misericordia', opere dunque in cui si concretizza la testimonianza cristiana come manifestazione della cura misericordiosa di Dio nei nostri confronti e come risposta di fede e accoglienza di Cristo nel «più piccolo dei fratelli». Il giudizio infatti sulla vita cristiana suona: «Ciò che avete fatto (o non avete fatto) a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto (o non l'avete fatto) a me» (Mt 25).
- Nessuno nega che la sofferenza e la disgrazia siano difficili da condividere, e ciò che più spesso pesa alla persona malata o carcerata è la sua solitudine, la paura di 'non avere nessuno' che si prenda cura di lei. E contro il rischio di un'autochiusura disperata, proprio la malattia o l'esclusione fanno avvertire la necessità di ambienti umanizzati, capaci di comprendere e di condividere.
- Il processo di umanizzazione passa anche attraverso la capacità di farsi carico, da parte di famiglie, istituzioni sociali e singoli, di chi soffre. Forse è questa una via più impegnativa, ma umanamente più significativa, contro la tentazione di facili 'eutanasie', magari camuffate di generosità e di solidarietà verso chi chiede aiuto nel suo soffrire: la relazione capace di 'prendersi cura'

può essere vissuta come relazione che guarisce e fa vivere, nella quale dunque trova senso e possibilità anche l'accettare il limite.

● In questo modo l'esperienza del limite, nella malattia o nell'esclusione, da qualcosa di 'privato' e da nascondere può trasformarsi in forme di comunitarietà solidale, come spesso è dato trovare nell'organizzazione stessa della cura in culture del passato e del presente. Può questo approccio solidaristico alla malattia e all'esclusione tornare ad essere fonte di speranza anche per un Occidente segnato da uno stile di vita individualistico?

● Il *dossier* intende offrire con i suoi contributi uno stimolo alla riflessione e anche essere un invito all'azione, a trovare risposte personali e creative.

1. **Quando la malattia colpisce**, di ROBERTO ZIGLIOLI. Chi visita o si prende cura di un malato, chi vuole realmente essergli di aiuto deve tener conto di ciò che accade a chi è colpito da malattia. Quale può essere il suo stato d'animo? Quali le domande che si affacciano alla sua mente? Quali sono le vere esigenze a cui andare incontro? E diversa sarà anche per il malato l'esperienza dell'incontro, a seconda di chi lo visita e se ne prenda cura.

2. **Visitare gli ammalati**, di ANGELO BRUSCO. L'efficacia dell'attenzione al malato, che si esprime nella visita, dipende non solo dalla buona volontà, ma anche da una adeguata formazione. È tale formazione che consente di passare da un semplice 'movimento spaziale' ad un 'movimento spirituale' che permette, nell'incontro, di fare della propria visita un vero dono.

3. **Le condizioni di chi finisce nelle carceri italiane, oggi**, di SANDRO ZUCHELLI. Le carceri italiane, pur non essendo le peggiori in Europa, presentano condizioni che rendono molto pesante la vita di chi finisce in esse. Sulla base di documentazione aggiornata, il contributo delinea la situazione delle carceri italiane dal punto di vista materiale, psicologico, relazionale, suggerendo anche possibili orientamenti e azioni per il futuro.

4. **Quale aiuto ai carcerati?**, di GIORGIO CANIATO. Una suggestiva testimonianza personale da parte di un Cappellano che ha passato gran parte della sua vita a prendersi cura delle persone finite in carcere. Una testimonianza che nasce dal cuore e da un vissuto di solidarietà orientato dall'indicazione evangelica: «Ogni volta che avete fatto questo a uno dei miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me!».